

Prova di produzione scritta

(1) Leggi con attenzione e (2) scegli uno sei seguenti inizi di possibili racconti, (3) raccogli le idee, (4) progetta una scaletta delle varie sequenze del tuo testo e (5) inizia la stesura in brutta copia.

Ricorda che:

- Puoi cambiare i nomi e il sesso dei protagonisti a tuo piacimento;
- **Non** puoi usare nel tuo testo discorsi diretti, ma soltanto indiretti;
- Prova a prevedere **l'inserimento di sequenze** descrittive e riflessive, o anche alcuni flashback;
- Puoi utilizzare **tutti i materiali** di lavoro sull'amicizia che trovi nel quaderno e nel libro di antologia.

Traccia n. 1

Quando Silvia prese la sua bicicletta, con la coda dell'occhio vide che Chiara era ferma poco oltre il cancello, accanto alla fontana del piazzale. Silvia uscì a passo d'uomo, accompagnando la bicicletta a mano: varcando il cancello, lanciava qualche occhiata timorosa in direzione di Chiara. Quando fu così vicina da poterne incrociare lo sguardo, vide che le sorrideva. Era il suo primo sorriso, che Silvia non avrebbe mai dimenticato. E che non sarebbe stato l'ultimo.

Traccia n. 2

Quando Emma trovò sul cellulare di suo padre un messaggio di Sofia che le chiedeva di incontrarla quel pomeriggio stesso, rimase stupita. "È importante", si concludeva laconicamente il messaggio. Nessuna faccina, nessun punto esclamativo. Il padre di Emma si rimise in tasca il telefono senza fare commenti, e quando la figlia qualche ora dopo uscì di casa, la guardò seguendola con la coda dell'occhio fino alla porta, e la salutò come al solito. Quando Emma giunse al parco, Sofia era già lì. Si contorceva le mani nervosamente, e prima di parlare attese che l'amica si fosse seduta accanto a lei.

Traccia n. 3

La partita a classi miste era finita piuttosto male. Un'entrata in scivolata di Alessandro aveva sparato Giacomo addosso alla rete di recinzione. Nel giro di pochi secondi i compagni li videro rotolarsi per terra in mezzo alla polvere, e dovette correre dalla sua porta Carlo, grande e grosso, a dividerli. Dopo mezz'ora Alessandro uscì dallo spogliatoio assieme a due compagni. Vide Giacomo, fermo al parcheggio delle bici. Gli parve evidente che lo stesse aspettando. Era distante, e poteva vedere soltanto che guardava nella sua direzione.

Traccia n. 4

Francesca amava passeggiare con sua madre nel tardo pomeriggio. Le ombre già cominciavano ad allungarsi, e le strade del paesino di montagna in cui trascorrevano le vacanze estive si animavano di voci e luci soffuse. Francesca era lì con la sua famiglia da ormai dieci giorni, e nelle sue passeggiate serali, per il terzo giorno consecutivo, notò una ragazzina che doveva avere la sua età seduta su una panchina, a gambe incrociate, a leggere un libro. La colpirono il suo profilo delicato, i capelli biondi e lisci raccolti in due semplici trecce, e la concentrazione e la quiete con cui era assorta in mezzo alla confusione della piazzetta affollata. La mattina dopo, uscendo da sola per fare due spese al negozio di alimentari, incrociò la ragazza, che la salutò per prima. Francesca capì di non essere l'unica ad avere un grande spirito di osservazione.

Traccia n. 5

Davide non aveva accolto con grande entusiasmo la prospettiva di passare un pomeriggio alla settimana in comune per un progetto di riordino dei locali della vecchia biblioteca: preferiva tornare a casa, mangiare e prendersi un po' di tempo prima di cominciare a fare le sue attività. Tra l'altro, non aveva nemmeno scelto lui di partecipare, ma era stato iscritto dai suoi genitori; e non c'era neanche un suo compagno di classe. Il primo pomeriggio di rientro, i ragazzi a gruppi furono mandati con una mappa a ficcare il naso nelle stanze da tempo abbandonate: quando Davide entrò, non guardò in alto, ma si fermò incredulo a guardare la faccia estasiata di un ragazzino che diceva: "Wow! Che meraviglia! che cose meravigliose potremo fare qui dentro!"